



ECONOMIA Le quotazioni settimanali indicano anche una situazione stabile per i cereali

Prezzi: sprint pasquale per agnelli, uova e suini

L'imminente festività Pasquale dà sprint ai prezzi delle uova, degli agnelli e dei suini. Le quotazioni rilevate da Ismea per gli ovicapri infatti segnalano a Napoli un aumento dei listini degli agnelli dell'8,4% e dell'8% per gli agnelloni. A Firenze aumenti del 3,5% e del 5% a Foggia. Crescita a due cifre del 25% a Cagliari.

In salita anche polli e tacchini ad Arezzo rispettivamente (+2,8% e +1,4%). Stesso andamento a

Forlì (polli +2,8% e tacchini +1,4%) dove si rileva un rialzo anche per le uova (+2 le Medium e +2,5% le Small). Sempre ad Arezzo uova in recupero da +0,8% delle XI a +1,9% delle Large.

Bene anche i suini. Ad Arezzo crescita del 4,2% per le scrofe, e per i capi da

allevamento di tutte le taglie da +0,8% a +2,8%. A Parma incrementi da 1,3 a 4,7% per i suini da allevamento e dall'1,4 al 3,8% a Perugia. Sostanzialmente stabili i prezzi delle carni

nazionali. Cali solo per il tenero estero Canada Western e comunitario. Fermi anche i risoni con la sola flessione del Carnaroli. **Latte** - Si conferma anche questa settimana il trend negativo del latte crudo spot: a Milano flessione dell'1,9% (39,18 centesimi/litro minimo e massimo 40,72), a Verona -1,3% (40,21-41,24) **Le Cun** - Nell'ultima riunione del 18 aprile sono stati fissati prezzi in rialzo per i suinetti (lattonzoli e magroni). Segni positivi per i suini da macello del circuito tutelato e non tutelato e per le scrofe da macello. Incrementi anche per tutti i tagli di carne suina fresca e per grasso e strutti. In rialzo le uova di tutte le taglie, provenienti sia da allevamenti a terra che in gabbia.

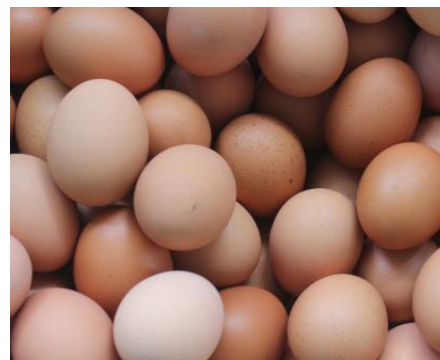
bovine ad eccezione di Carnagnola dove le vacche frisona pezzata nera da industria hanno messo a segno + 5,6% e +3,7% quelle di prima qualità. **Cereali** - Calma piatta sul fronte dei cereali. Sia alla Granaria di Bologna che di Milano nessuna variazione per i frumenti duro e tenero

negativo del latte crudo spot: a Milano flessione dell'1,9% (39,18 centesimi/litro minimo e massimo 40,72), a Verona -1,3% (40,21-41,24)

Le Cun - Nell'ultima riunione del 18 aprile sono stati fissati prezzi in rialzo per i suinetti (lattonzoli e magroni). Segni positivi per i suini da macello del circuito tutelato e non tutelato e per le scrofe da macello. Incrementi anche per tutti i tagli di carne suina fresca e per grasso e strutti. In rialzo le uova di tutte le taglie, provenienti sia da allevamenti a terra che in gabbia.

Incrementi anche per tutti i tagli di carne suina fresca e per grasso e strutti. In rialzo le uova di tutte le taglie, provenienti sia da allevamenti a terra che in gabbia.

Incrementi anche per tutti i tagli di carne suina fresca e per grasso e strutti. In rialzo le uova di tutte le taglie, provenienti sia da allevamenti a terra che in gabbia.



ECONOMIA

Cimice asiatica, c'è l'impegno del Senato

La Commissione Agricoltura del Senato ha approvato all'unanimità una risoluzione contro l'invasione della cimice asiatica (*Halyomorpha halys*), che continua a causare gravissimi danni nelle campagne italiane.

Nel testo si impegna il governo ad approvare rapidamente il decreto ministeriale per l'immissione di specie e popolazioni non autoctone di organismi antagonisti di insetti alieni nel territorio italiano e ad accelerare le altre fasi dell'iter per autorizzare l'uso della vespa samurai (*Trissolcus japonicus*), antagonista naturale della cimice.

Coldiretti pertanto chiede, come previsto dalla risoluzione della Commissione Agricoltura del Senato, che sia data la massima priorità ad accelerare quanto più possibile le fasi dell'iter di autorizzazione in modo da consentire l'azione in campo contro la cimice asiatica già durante la campagna agricola 2019.

Devono quindi essere rispettati i vincoli sulla provenienza, la coerenza con i titoli autorizzativi e i piani di coltivazione, che saranno controllati secondo le modalità di verifica previsti dalla norma. Tra le precisazioni fornite si ricorda che l'accesso agli incentivi è condizionato all'autoconsumo in sito dell'energia termica prodotta, a servizio dei processi aziendali. Pertanto anche se non è prevista una soglia minima sulla quantità di energia termica recuperata né sull'eventuale stagionalità del recupero, è tuttavia necessario fornire evidenza della effettiva alimentazione di tutte le utenze termiche a servizio dei processi aziendali con il calore recuperato e delle modalità con le quali tale recupero è effettuato. Inoltre è di rilevante importanza il chiarimento sulla potenza cumulata nel caso di imprenditori che hanno già un impianto in esercizio, e sono intenzionati a realizzare un intervento di potenziamento o di nuova realizzazione.

Nel documento del Governo previsti interventi sulla semplificazione e il ricambio generazionale

Def, impegno a difendere il budget Pac

Ma occorre evitare qualsiasi incremento della pressione fiscale sulle imprese agricole

Semplificazione, per liberare risorse da destinare a progetti di eccellenza, difesa del budget Pac, sostegno al ricambio generazionale e al rafforzamento della dimensione aziendale, riordino della disciplina delle frodi agroalimentari, ma anche supporto alla ricerca, innovazione e formazione. E soprattutto etichetta trasparente. Sono alcuni degli obiettivi dell'azione di governo per l'agricoltura contenuti nel Def (Documento di economia e finanza) 2019. Il Governo sarà impegnato ad affrontare il complesso e articolato negoziato per la riforma della Pac da cui dipende la tutela dei redditi degli agricoltori. Per questo l'esecutivo è consapevole delle conseguenze negative, in termini economici, di tenuta dell'ambiente e del tessuto sociale, che potrebbero derivare da un taglio degli incentivi. Si ribadisce dunque l'impegno a rafforzare la competitività delle imprese. Prioritario l'obiettivo di una maggiore tutela dei consumatori che passa anche da un sistema unico di controlli in materia di qualità dei prodotti.

Basilare in questo contrasto l'adozione di un sistema di etichettatura corretto e trasparente. Nel Def viene indicato l'impegno a promuovere e valorizzare il Made in Italy, anche attraverso la lotta all'italian sounding. La Coldiretti rileva che il Def, pur essendo un documento di indirizzo e programmatico, deve essere esaminato nella prospettiva della prossima legge di bilancio. Quindi è necessario evidenziare sin d'ora la necessità di evitare tagli lineari alla agevolazioni fiscali. La possibile revisione delle cosiddette "tax expenditures", finalizzata a scongiurare l'aumento delle aliquote Iva, deve essere selettiva e cioè incidere esclusivamente sulle agevolazioni diverse da quelle strettamente connesse all'esercizio dell'attività di impresa. Bene la necessità sottolineata dal Governo di difendere il budget attuale della Pac anche se, secondo Coldiretti, sarebbe utile, nei prossimi negoziati, coinvolgere direttamente le organizzazioni agricole più rappresentative. L'organizzazione agricola ritiene

particolarmente sensibile il tema dell'innovazione tecnologica che comporta la valorizzazione delle pratiche di agricoltura di precisione anche perché i vantaggi dell'agricoltura 4.0 consistono soprattutto nel fatto che tale processo di innovazione coinvolge in modo sensibile imprenditori di età inferiore ai 40 anni e laureati ed è, pertanto, un chiaro supporto al ricambio generazionale. Altri aspetti di rilievo che il Governo dovrebbe considerare all'atto della predisposizione della manovra di bilancio sono quelli relativi alla necessità di attivare il Piano straordinario riguardante gli invasi multi-obiettivo ed il risparmio di acqua negli usi agricoli e civili per il quale sono stati sbloccati circa 250 milioni. Fondamentale per Coldiretti è infine la verifica dell'applicazione delle norme sull'intermediazione nei rapporti di lavoro in agricoltura. Il corretto funzionamento del mercato del lavoro nel settore agricolo, infatti, ha ricadute positive in termini di gettito fiscale e previdenziale nonché di contrasto all'immigrazione clandestina.

ECONOMIA

Prandini: "Def, no all'aumento dell'Iva a tavola"

Con 2,7 milioni di persone che in Italia sono stati addirittura costretti a chiedere aiuto per il cibo da



mangiare, è necessario scongiurare l'aumento Iva su beni di prima necessità come gli alimentari. E' quanto chiede il Presidente della Coldiretti Ettore Prandini in riferimento al dibattito in corso sull'ipotesi di far salire l'Iva. L'aumento dell'imposta rischia di riguardare anche beni di prima necessità come carne, pesce, yogurt, uova, riso, miele e zucchero con aliquota al 10% e il vino e la birra al 22% che rappresentano componenti importanti nei consumi delle famiglie. "Una misura che andrebbe a indebolire l'impegno del Governo sul reddito di cittadinanza a difesa delle fasce più deboli" aggiunge Prandini. L'aumento dell'Iva peraltro rischia di aggravare pesantemente la situazione di stagnazione dei consumi alimentari in Italia che hanno fatto registrare un debole aumento di appena lo 0,3%.

Incentivi biogas agricolo, ecco i chiarimenti del Gse

Il Gse-Gestore dei Servizi Energetici ha chiarito alcuni aspetti critici che sembravano limitare l'attuazione della norma che incentiva esclusivamente gli impianti di biogas di potenza elettrica non superiore a 300 KW, realizzati da imprenditori agricoli e società agricole, anche in forma consortile. La misura di sostegno introdotta dalla Legge di Bilancio 2019 - fortemente sostenuta dalla Coldiretti - rappresenta una opportunità per il settore zootecnico di mitigazione delle emissioni di gas serra degli allevamenti, in quanto da un lato riduce le emissioni di metano nella fase di stoccaggio degli effluenti e dall'altro produce energia che sostituisce quella di fonte fossile, evitandone la produzione e le relative emissioni di CO2. E, congiuntamente alle buone pratiche agronomiche per l'utilizzo agronomico del digestato e l'utilizzo di concime organico, rappresenta una soluzione per restituire sostanze organiche ai

terreni. Grazie ai chiarimenti forniti dal Gse, è stato risolto il problema sulla limitazione alla provenienza delle biomasse, ricomprendendo anche la biomassa proveniente da allevamenti e/o da coltivazioni di terreni di cui l'imprenditore agricolo abbia la disponibilità giuridica in base ad altri legittimi titoli di conduzione (es. affitto, comodato, l'usufrutto, ecc.). Purché la conduzione degli allevamenti e/o dei terreni da parte della azienda agricola realizzatrice dell'impianto o, nel caso di impianti realizzati in forma consortile, dei soggetti consorziati, sia regolarmente documentata da idoneo/i contratto/i e dal/dai rispettivo/i fascicolo/i aziendale/i. Il Gse ha inoltre ricordato che sarà possibile impiegare, ai fini dell'accesso agli incentivi, una eventuale generica quota di "colture di secondo raccolto" senza limitazioni sulle specie nella misura massima del 20%, purché coltivate dalle aziende realizzatrici dell'impianto.

ECONOMIA Manifestazione a Padova per sostenere il settore Pastori in piazza contro i dazi di Trump

Dopo aver detto addio a un milione di pecore negli ultimi dieci anni le greggi italiane devono affrontare ora la minaccia dazi del presidente degli Stati Uniti Donald Trump che ha inserito nella black list dei prodotti da colpire anche il pecorino italiano, il cui export in Usa vale ben 65 milioni. E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti contenuta nel report "L'Italia dei pastori" divulgato in occasione della prima maxi protesta di mille pecore che hanno invaso a Padova la più grande piazza di una città europea. Un appuntamento per affermare il valore sociale,



economico, storico e ambientale della pastorizia in un momento di grande difficoltà che mette a rischio il lavoro di 60mila allevamenti e la sopravvivenza di 6,2 milioni di pecore rimaste.

L'INIZIATIVA Per Pasqua aumentano gli acquisti di carne grazie alla campagna contro le fake news

Crescono i consumi di agnello, giù i vegani

Il forte impegno che caratterizza da anni l'attività della Coldiretti per la tutela del made in Italy, anche e soprattutto con una corretta informazione, e per il contrasto delle fake news, che rischiano di mettere all'angolo alcune produzioni tipiche della tradizione nazionale, ha ottenuto i primi risultati. Nella Pasqua 2019 infatti tornerà sulle tavole la carne d'agnello insieme ad altre specialità, dai salumi ai formaggi alle uova, fino ai dolci. L'onda lunga vegana si sta ridimensionando e oggi l'incidenza di chi bandisce tutti i prodotti zootecnici non supera il 3%. Sul 51% delle tavole ci sarà dunque la carne d'agnello secondo i tradizionali menù pasquali. Lo ha certificato

l'indagine Coldiretti/Ixè presentata in occasione dell'iniziativa "Qualità e origine in tavola" promossa da Coldiretti in collaborazione con il Codacons. Secondo l'indagine 8 consumatori su 10 scelgono i menù tradizionali e l'88% vuole carne di origine nazionale. E cresce l'esercito di coloro che si indirizzano per gli acquisti direttamente dagli allevatori. O, in alternativa, nei mercati di "Campagna amica". Una rete di 1.187 mercati che rappresentano non solo luoghi dove fare la spesa scegliendo prodotti di qualità, del territorio, di stagione e con il prezzo giusto, ma che diventano anche occasioni di incontro con gli agricoltori per acquisire le conoscenze per ac-



quisti consapevoli. I mercati di Campagna amica sono gettonati anche dai giovani: il 70% dei frequentatori è di età compresa tra 35 e 60 anni, il 20% è rappresentato da under 30. Acquistare la carne di agnello non solo significa soddisfare il gusto, ma anche sostenere un settore importante dell'economia agricola. La maggior parte degli acquisti di carne di agnello si concentra infatti nel periodo pasquale e in quello natalizio. Ogni anno nel periodo pasquale vengono consumati circa 800mila agnelli. La produzione italiana si ferma però a 410mila e dunque la metà dell'offerta arriva dall'estero, in particolare Romania, Grecia e Macedonia con il rischio che tali carni poi "acquisiscano" la carta d'identità italiana. L'offerta italiana è qualificata e nel Centro Sud è caratterizzata da 3 Igp. Oggi sono 1.000.000 i capi certificati con un valore per le tre

Igp di 80 milioni di euro. Un'economia, quella degli allevamenti di pecore, importante, ma che è stata messa a dura prova dal crollo del prezzo del latte. E non solo, in alcune regioni del Centro come l'Abruzzo e il Lazio le aziende hanno dovuto fronteggiare anche l'emergenza del terremoto. Ma alla vigilia di Pasqua è arrivato un segnale positivo: in Sardegna gli agnelli sono stati venduti, vivi, a 5,80 euro, un prezzo decisamente superiore ai 2,40 di qualche mese fa e comunque - ha detto Battista Cualbo, presidente del Consorzio Agnello sardo -, queste quotazioni non si erano mai viste. Secondo i dati Ismea il prezzo medio 2019 a marzo si è attestato a 2,94euro/kg, in flessione del 16% rispetto ai listini di marzo 2018 (3,5 euro/kg.). E' però fondamentale orientarsi sulle carni italiane che provengono da allevamenti sicuri in cui viene rispettato il benessere animale. E dunque non si può fare a meno dell'indicazione in etichetta dell'origine delle produzioni agroalimentari che - ha affermato Carlo Rienzi, presidente del Codacons - deve consentire al consumatore di conoscere la provenienza di quello che porta in tavola.

Il presidente della Coldiretti, Ettore Prandini, ha evidenziato i

temi di confronto dei prossimi mesi. Corretta informazione anche per contribuire a mantenere la biodiversità, etichetta soprattutto che da 2020 deve diventare un obbligo in tutta la Ue, ma partendo dallo stato membro e poi attenzione ai nuovi accordi internazionali. Prandini condivide l'impegno a rafforzare export e internazionalizzazione, ma senza abbassare la guardia. Ha ricordato, il negoziato con la Nuova Zelanda che favorirà gli acquisti di ovicapri neozelandesi. Per il presidente di Coldiretti occorre per questo rafforzare la valorizzazione delle nostre produzioni anche per sostenere le potenzialità dei giovani agricoltori. E la condizione fondamentale è di assicurare loro le giuste soddisfazioni di lavoro e reddito. E proprio per quanto riguarda la zootecnia ha denunciato la redditività non giusta in stalla e la crisi del settore ovino - ha detto - non riguarda solo il latte, ma anche la carne. Secondo Prandini se si riuscirà a comunicare in modo corretto i valori della distintività dell'offerta made in Italy e della biodiversità "si può vincere". Il presidente della Coldiretti ha anche evidenziato l'inversione di tendenza sul consumo delle carni e ha invitato a non fermarsi. Nel futuro c'è anche un impegno sulla ristorazione per puntare a un menù nel quale venga indicata l'origine dei prodotti.

Ricetta veterinaria elettronica, dal 16 aprile è obbligatoria

Dal 16 aprile è obbligatoria la ricetta veterinaria elettronica per tutti gli animali, da allevamento e da compagnia. Un intervento finalizzato da un lato a semplificare, dall'altro a contribuire alla massima trasparenza negli allevamenti e a contenere l'uso inappropriato degli antibiotici. L'obiettivo dunque è di garantire cibi più trasparenti e salubri. La ricetta veterinaria elettronica - spiega il ministero della Salute - è identificata da un Numero Ricetta e da un PIN di quattro cifre generato dal sistema al momento del-

l'emissione da parte del medico veterinario. L'allevatore può fornire il codice azienda e il pin. Un'analisi della Salute rileva che da gennaio 2018 ad aprile 2019 sono state emesse complessivamente 317.300 ricette veterinarie elettroniche. Di queste 81.379 riguardano animali destinati alla produzione di alimenti (125.555 per animali di affezione ed equidi non destinati alla produzione di alimenti e 110.385 ricette di scorta). Le aziende zootecniche per le quali è stata emessa almeno una ricetta on line sono 22.410.



TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT

ECONOMIA Si punta su etichette, premi accoppiati della Pac e rappresentatività nei Consorzi

Suini, il piano di rilancio della Coldiretti

I prezzi dei suini nell'ultimo mese hanno ripreso a salire, anche se lievemente, segnando comunque una inversione di tendenza. Ma il problema per gli allevamenti resta. Questo il quadro economico che ha portato alla convocazione di un tavolo di filiera al Mipaaf per affrontare le principali problematiche del settore. La Coldiretti ha presentato un piano in 10 punti su cui concentrare l'azione di rilancio e che si basa su due parole d'ordine: programmazione e valorizzazione. Si parte dalla Pac per preparare così il terreno, con la prossima riforma, all'estensione al settore degli aiuti accoppiati. Il beneficio dovrebbe riguardare gli allevamenti con scrofe che sono vincolati a un ciclo produttivo rigido e hanno difficoltà ad adattare l'offerta all'andamento del mercato. Si tratta di allevamenti che rappresentano il pilastro delle filiere di qualità e un loro indebolimento potrebbe mettere a rischio le principali Dop. Un altro intervento strategico è l'indicazione in etichetta dell'origine delle carni nei prodotti trasformati (salumi, prosciutti, ecc). In questo quadro si inserisce la proposta lanciata ai Consorzi di tutela di privilegiare



di qualità nei sistemi certificati delle Dop e Igp (se queste ultime utilizzano carni nazionali). Con un obiettivo definito: qualificare la biodiversità genetica delle razze selezionate e allevate in Italia. Strategico per la Coldiretti è garantire trasparenza e informazione sulle importazioni applicando quanto definito dalla sentenza del Consiglio di Stato che ha cancellato il segreto sui flussi di importazione delle carni suine e aprendo dunque

alla consultazione delle informazioni sulla provenienza e sulla destinazione delle carni. La Coldiretti chiede poi di dare informazioni corrette sulle caratteristiche dietetiche mettendo così nell'angolo le fake news. Alle carni italiane inoltre dovrebbe essere data una corsia preferenziale per gli approvvigionamenti delle mense pubbliche, delle scuole, degli ospedali e delle comunità. Un'altra richiesta forte è la revoca in tempi brevi del bando russo all'import che sta penalizzando il settore suino dal 2014. La Russia è un importante utilizzatore di tagli grassi della carcassa suina e per l'Italia che produce carcasse di suini pesanti rappresentava uno sbocco commerciale significativo. Ultimo punto, ma particolarmente rilevante, è quello di garantire la rappresentatività degli imprenditori agricoli nei Consorzi di tutela dei prosciutti e salumi Dop, con un ruolo determinante nell'approvazione dei disciplinari. La Coldiretti ritiene infine che occorra escludere dalla nomina dei componenti di un organo sociale del Consorzio chi svolge un'attività in concorrenza con le produzioni Dop.

Ue: boom export olio, in ripresa la produzione di cereali

Boom dell'export dell'olio d'oliva Ue trainato dalla forte domanda mondiale e ripresa dei raccolti di cereali. Secondo la relazione sulle prospettive a breve termine per i mercati agricoli europei, pubblicata dalla Commissione le esportazioni di olio di oliva Ue raggiungeranno nel 2018-2019 livelli record. A sostenere la crescita, stimata del 2,9%, della produzione di olio è la Spagna che viaggia verso una produzione di 1,7 milioni di tonnellate la seconda più elevata dal 2003. La Commissione prevede un balzo dell'export dell'11% a quota 625mila tonnellate. In crescita dello 0,7% nel 2019, secondo le previsioni di Bruxelles, anche il



settore del latte e dei formaggi con una produzione che dovrebbe raggiungere 167,3 milioni di tonnellate (166,4 milioni nel 2018). Il formaggio - spiega il report - è il prodotto lattiero-caseario più consumato sul mercato Ue e dovrebbe migliorare ulteriormente le

performance presso i consumatori. Bene anche l'export extra-Ue con un incremento valutato nell'1%. Prospettive favorevoli anche per i cereali che, dopo la precedente annata nera penalizzata dalle difficili condizioni climatiche, sono avviati verso un aumento dei raccolti di oltre 307 milioni di tonnellate rispetto ai 290 milioni del 2018-2019. Nel 2019 poi la superficie investita a cereali è stimata in crescita a 55,8 milioni di ettari rispetto ai 55,1 milioni del 2018. In flessione lo zucchero che con un livello di 17,6 milioni di tonnellate registrerà una perdita produttiva del 17% sul 2017-2018. Un calo che condizionerà anche l'export.

TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT

ECONOMIA

Suini: export 2018 in calo

Aumentano le importazioni di cosce suine (fresche e congelate), mentre si riduce l'export, ma con un andamento differenziato. Le vendite all'estero di prosciutti crudi e speck italiani segnano infatti una crescita di oltre il 5%, ancora migliore l'andamento per le cosce fresche e congelate con un balzo del 24,6%.

Sono i dati 2018 elaborati dall'Anas (Associazione nazionale allevatori suini). Gli acquisti dall'estero, secondo i dati dell'Osservatorio, hanno interessato 61.197.295 cosce di cui 58.140.499 fresche e congelate e 3.056.796 carcasce e mezzene con un aumento complessivo del 5,4% rispetto al 2017. La produzione nazionale di cosce di suini si è attestata su 20,9 milioni di pezzi in crescita dell'1,4% sull'anno precedente e in Italia sono stati utilizzati 71,4 milioni di pezzi (+5,1% rispetto al 2017). Sulla lieve flessione (-0,4%) delle esportazioni ha pesato il calo di oltre il 22% dei prosciutti cotti e del 2,9% per le carcasce e mezzene.